

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14. — Il ministro di Spagna consegnò al sottosegretario di Stato una copia dell'ultima nota presentata alla Francia.

HENDAYE, 14. — Sei cannoni Krupp, 3000 fucili e 300.000 cartucce sono sbarcati la notte scorsa, e furono consegnati ai carlisti.

Diario politico

Oggi abbiamo scarsi argomenti di novità per completare il nostro diario.

Però quelli già noti bastano a creare nel mondo politico preoccupazioni alquanto gravi.

La Nota spagnuola circa la pretesa connivenza della Francia coi carlisti ha suscitato nella stampa francese una certa irritazione, che ci sembra giustificata, e che i giornali non si curano di nascondere.

Il *Journal des Débats* si mostra più acre degli altri verso il governo di Madrid, e lo invita sardonicamente ad approfittare del soccorso che i nuovi proiettori offrono alla Spagna. Con questi' arme a doppio taglio il *Journal des Débats* vuol ferire a Madrid e contemporaneamente a Berlino.

Del resto i fatti giustificano ampiamente il governo di Francia dai gravami che gli vengono mossi, poiché un odierno dispaccio annunzia un nuovo sbarco di armi e munizioni, che vennero consegnate ai carlisti. Se la flotta spagnuola non è capace d'impedire i soccorsi che riceve l'insurrezione per la via di mare, con qual dritto può lagnarsi la Spagna che le autorità francesi non sorvegliano abbastanza la frontiera dei Pirenei, mentre si sa quanto sia difficile raggiungere pienamente questo scopo?

L'incidente Arnim assorbe tutta l'attenzione pubblica della Germania. Ora che il conte prigioniero vuol tentare un processo civile a Bismarck in punto del diritto di trattenere i documenti contestati, vi è una grande aspettativa di vedere questi due personaggi eminenti l'uno di fronte all'altro.

CIRCOLARE MINISTERIALE

Ecco la Circolare che l'on. senatore Cantelli, ministro dell'interno, ha indirizzato ai Prefetti del Regno intorno alle prossime elezioni.

La brevità dello spazio e la lunghezza relativa di questo documento, ci costringe a riportarlo senza le osservazioni da noi promesse ieri, e che perciò rimettiamo ad altro giorno.

Ecco la circolare:

Roma, addì 10 ottobre 1874.

L'opera della XI.^a Legislatura parlamentare è terminata. Essa non è stata senza grande importanza, nè sarà senza gloria. — Mercè sua si sono separate felicemente le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, assicurando la piena indipendenza del Pontificato nell'esercizio del suo ministero spirituale; si è effettuato il trasferimento della sede del Governo in questa grande e lungamente

desiderata Capitale d'Italia; si son fatti passi rilevanti nella via del riordinamento finanziario ed amministrativo del paese; e si sono gettate le basi di quel solido ordinamento dell'esercito, cui deve soprattutto aspirare un paese, il quale tenga in alto pregio la propria unità ed indipendenza.

La nazione è convocata nei giorni 8 e 15 del novembre p. v. nei suoi comizi per eleggere nuovi rappresentanti che, col loro voto illuminato, concorrano efficacemente a consolidare ed a compiere l'opera dei loro predecessori.

Gli elettori non dimentichino che dalla stessa fermezza e concordia di voleri, dalla stessa moderazione di propositi, alle quali si deve principalmente il conquisto dell'unità e dell'indipendenza nazionale, si attende ora l'opera più tranquilla, ma severa e perseverante del riordinamento della finanza e dell'amministrazione. Non ci preoccupa ora alcuna apprensione politica, e le nostre istituzioni costituzionali fondate e mantenute con la più esemplare lealtà da una Monarchia veramente nazionale e millenaria, sono ormai, nella coscienza universale, la miglior guarentigia del diritto e dell'ordine; esse assicurano a tutte le condizioni sociali il più ampio svolgimento di ogni onesta attività.

Il governo del Re ha già spiegato in diverse occasioni, quali siano i suoi intendimenti sulla politica interna ed estera, e l'on. presidente del Consiglio nel recentissimo discorso tenuto a' suoi elettori ha chiariti appieno i propositi dell'attuale Gabinetto, specialmente in fatto di finanza e di amministrazione. Il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato è ormai assicurato; ma se può nutrirsi fondata speranza di togliere interamente il disavanzo già notevolmente ridotto, egli è soltanto a condizione di non ammettere nuove spese alle quali non facciano riscontro adeguate economie od aumenti di entrate.

Una delle fonti di maggiori proventi potrà essere la riforma del sistema tributario, ma questa non dovrà essere affrettata, nè estesa oltre quella graduale e prudente misura, che è l'esperienza e gli studi speciali indicheranno opportuna.

Quanto alle economie, queste si dovranno cercare nei bilanci tanto dello Stato quanto delle provincie e dei comuni, riscuotendo quelle spese che non siano veramente indispensabili, e ritardando, od almeno ripartendo in un maggior numero di esercizi finanziari, tutte quelle che, sebbene di una utilità incontestata, pesino troppo duramente sui bilanci medesimi, e costringano a nuovi aggravii a danno immediato di quei contribuenti, al cui vantaggio remoto, e spese medesime sono dirette.

Secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, il ministero porrà ogni studio nell'attuare quei provvedimenti che sono nelle sue facoltà, e nel proporre al Parlamento quei disegni di legge che bisognino, per semplificare e rendere più pronta ed efficace l'opera delle pubbliche amministrazioni, ravvicinando, fin dove è possibile, la risoluzione degli affari al luogo in cui questi sorgono e si svol-

gono. Ma la riforma amministrativa non deve muovere dal proposito esclusivo di ottenere economie; ed ove si ravvisasse opportuno di affidare alle provincie ed ai comuni altri incarichi fra quelli che ora spettano allo Stato, sarebbe giusto ed indispensabile dare a quelle amministrazioni il modo di farvi fronte.

Ma se la tranquillità pubblica non è tutelata fermamente dappertutto, nè la riforma delle imposte, nè la loro migliore distribuzione ed esazione, nè infine le più severe economie potrebbero condurre al desiderato scopo di rialzare il credito pubblico, e di mettere il paese in condizione di raggiungere quell'elevato grado di floridezza e di prosperità cui, malgrado i molti ostacoli, si è pure maravigliosamente avviato.

Le condizioni della sicurezza pubblica in questi ultimi anni si sono rafforzate vie più equabilmente nella massima parte del Regno. Le leggi vigenti e meglio ancora alcune disposizioni contenute nel progetto di nuovo Codice penale, già reso di pubblica ragione, bastano ad impedire che il diritto di associazione tanto importante ed utile quando è volto ad onesti fini, non sia fatto pericoloso strumento di cospirazione, sotto qualunque titolo o pretesto contro le istituzioni che ci reggono.

Solamente in alcune provincie dura l'opera nefanda delle sette degli accoltellatori, della camorra e della mafia.

Il ministero presenterà perciò all'approvazione del Parlamento quelle provvidenze che, senza turbare generalmente l'azione ordinaria dei tribunali, nè sospendere le guarentigie della libertà individuale, valgano a colpire alle radici siffatte associazioni malefiche.

È urgente per il paese, ed altamente richiesto dall'onore del nome italiano che il governo sia armato, là dove bi sogna, di mezzi adeguati alle speciali difficoltà da combattere, per esercitare con efficacia la sua opera preventiva, e preme che la giustizia punitrice, vindice suprema della difesa sociale, non sia in alcuna provincia impunemente frustrata.

Ogni partito politico, massime nella imminenza delle elezioni generali, manifesta i suoi principii ed indica gli uomini che crede più atti ad attuarli. Il governo mal provvederebbe al debito suo se, fra i molteplici programmi, fra le vive contenzioni di parte, non manifestasse al paese quali precisamente sieno i suoi intendimenti. E l'effetto di una chiara conoscenza dei concetti del ministero sarà questo, che gli elettori sappiano, prima di dare il loro voto, quali sono i candidati che verranno al Parlamento col proposito di sorreggerlo e di cooperare efficacemente con esso.

Pertanto la S. V. Illustrissima, che per ragione del suo alto ufficio, ha frequenti relazioni con tanta parte della cittadinanza, non verrà pretermettere veruna opportunità per chiarire ed esplicitare i divisamenti del governo, dissipando quegli errori od equivoci, che la poco esatta cognizione delle cose o le arti dei partiti avversi possano far sorgere.

A suscitare e ben dirigere il movi-

mento elettorale è opportunissima l'opera dei Comitati. Ella vorrà perciò consigliarne la formazione nei centri più importanti raccomandando che si compungano con la migliore e più illuminata parte della cittadinanza. I Comitati provinciali riescono singolarmente utili perchè sono meglio in grado di raccogliere e coordinare le molteplici proposte di candidature, e la influenza elettorale che muove dai centri maggiori e più colti, si solleva più generalmente dalle mere considerazioni di persone a quelle dei principii.

È desiderabile che i Comitati, sieno numerosi quanto più è possibile, poichè così esprimono meglio la pubblica opinione e riescono più autorevoli. L'opera dei pochi spesso non fa che turbare e produrre diffidenza.

A suo tempo Ella vorrà pure adoperare la massima diligenza nel promuovere in ogni miglior modo e con la maggiore insistenza il concorso degli elettori alle urne. A questo scopo sarà necessario che Ella si valga del concorso dei signori sindaci e prenda accordo con le altre autorità della provincia. Non saranno da risparmiar eccitamenti a questo riguardo, e si dovrà avvisare per tempo a rimuovere le difficoltà e procurare quelle maggiori facilitazioni che valgano a crescere il numero dei votanti.

I funzionari dello Stato, che devono sentire altamente come l'esercizio del diritto elettorale, sia pure imperioso dovere di buon cittadino, non dubito che concorreranno senza eccezione alle urne. Il governo non intende punto di scendere nella loro coscienza per ricercarvi il voto che sieno per dare, ma certo non potrebbe tollerare che essi, valendosi della influenza e delle relazioni che loro vengono dall'ufficio che occupano facessero propaganda partigiana. In questo modo, compromettendo nelle appassionate lotte elettorali il governo del quale essi fanno parte, dissolvessero la causa del paese e dell'amministrazione pubblica, a cui debbono intiera e leale l'opera loro.

Accade appena che le ricordi da ultimo di raccomandare ai signori sindaci di predisporre per tempo e diligentemente gli atti preparatorii alle votazioni, ed evitare il pericolo che sorgano dei motivi di nullità, pregiudicevoli agli interessi dei collegi, i quali rimarrebbero per qualche tempo senza rappresentante.

La maggioranza grandissima degli elettori che non ha finora fallita la via che deve condurre l'Italia al compimento dei suoi grandi destini, risponderà ora, come sempre, degnamente all'appello del nostro Augusto Sovrano, mandando al Parlamento uomini ben affetti alle nostre istituzioni, dotati del maggior senno pratico e che penetrati della importanza del loro mandato, pongano in cima ad ogni loro pensiero i grandi interessi e la dignità della Nazione.

Il ministro
G. CANTELLI

CORRISPONDENZE ELETTORALI

Riceviamo da Pordenone la seguente corrispondenza circa il discorso tenuto dall'onorevole Gabelli in una riunione di elettori di quel collegio.

È la prima volta, in mezzo a tante chiacchiere, che sentiamo una voce toccare il nodo delle questioni posate dal programma ministeriale del 4 ottobre a Legnago.

Si può dissentire da qualcuna, anzi da parecchie idee dell'on. Gabelli: e premettiamo che i suoi calcoli ci sembrano ispirati da un eccessivo pessimismo, ma non si può a meno di accogliere con rispetto le convinzioni di un uomo, il cui patriottismo e la cui franchezza non ammettono eccezione.

E prima di tutto diamo all'onorevole Gabelli una stretta di mano per essersi dichiarato contrario alle economie sull'esercito.

Monarchico, conservatore, l'onorevole Gabelli, per omogeneità di principii, si trova sullo stesso nostro campo, malgrado una divergenza di opinione in materie speciali.

Ecco la corrispondenza che noi riportiamo come cronaca elettorale, riservandoci di ritornare ben presto sui calcoli finanziari dell'on. Gabelli, che del resto furono vittoriosamente confutati dalla *Nazione*, e da altri organi della stampa più autorevoli: Pordenone, 13 ottobre 1874.

L'on. Gabelli venne lunedì scorso una conferenza coi suoi elettori. Vi assistevano circa duecento persone e tutti i Sindaci dei principali paesi del collegio. Dopo d'aver dichiarato che non intendeva di esporre un programma, perchè dei programmi un uomo politico deve farne uno solo, e che egli restava fermo a quello esposto fin dalla sua prima elezione, parlò intorno a tre questioni che disse le principali, nelle quali la futura Camera debba essere chiamata a provvedere: le relazioni dello Stato e della Chiesa; le condizioni della sicurezza pubblica; l'assetto finanziario.

Inutile il dire quali opinioni abbia sostenute intorno alla prima. Vuole la Chiesa soggetta allo Stato. Le m. zze misure, non sono pel carattere dell'onorevole Gabelli. Il clero non può non esserci nemico; dare libertà ai nemici significa render loro possibile di nuocere maggiormente; quindi libertà alla Chiesa, no. E se non si vuole darle libertà non vi è altra via da seguire che assoggettarla. Potrà questo sistema mancare d'opportunità; convenite però che non manca di logica.

Vuole a qualunque costo assicurata la proprietà e la vita dei cittadini. Voterà leggi speciali e stati d'assedio con perfetta tranquillità d'animo. L'Italia, disse, combatte ogni anno una grossa battaglia. Nel 1873 si ebbero 35.000 persone fra morte e ferite di coltello. Amo soggiunse, la libertà finchè non la sia a danno dei galantuomini e a beneficio dei briganti e dei maffiosi: in ogni modo più della libertà amo l'ordine che è la condizione *sine qua non* di civiltà e di progresso.

Parlò a lungo della questione finanziaria. Crede che il deficit vero ascenda a quasi 200 milioni perchè l'on. Min-

ghetti ha contato per danaro sonante gli 88 milioni di arretrati per la maggior parte inesigibili, ed ha supposto che gli aumenti naturali di reddito delle imposte vecchie e le imposte nuove fruttino 68 milioni, previsione non solo troppo rosea, ma contraddetta dall'esperienza dell'ultimo anno.

Ai nostri uomini di Stato, disse, è difficile di posare netta la questione finanziaria. Quelli di destra non vogliono dire d'essere costretti ad accrescere le imposte; quelli di sinistra non hanno il coraggio di proclamare che se si voglia spendere quello che si spende per l'esercito e per i lavori pubblici i redditi non bastano, che quindi le grosse economie bisogna farle nell'uno o nell'altro, o su tuttidue questi bilanci. E tuttavia il paese non può e non vuole pagare di più. Ha esposto molti numeri per dimostrarlo, prendendo come termini di confronto gli anni 1863 e 1873. Nel 1863 le entrate ordinarie ascendevano a 512 milioni, l'anno scorso a 1183 milioni; le spese intangibili da 274 milioni salirono a 740, per le tasse dirette si raddoppiarono gli introiti; i 65 milioni del macinato sono tutti in più ecc., ecc.; e tuttavia il debito pubblico da quattro miliardi è salito a nove miliardi e si sono, per un altro miliardo, venduti beni patrimoniali. L'Italia non produce il doppio di quanto producesse e tuttavia si paga il doppio, e bisogna pensare che sorgerà presto la necessità di pagare più, perchè di beni patrimoniali presto non ne avremo altri.

Non crede alle promesse del ministero Minghetti che surto col programma di non creare nuove imposte avoca allo Stato i centesimi delle provincie e dei comuni tassando così di seconda mano; ed impegnato coll'esposizione finanziaria a non metter nuove spese sul bilancio dei lavori pubblici, concede la ferrovia Palermo Trapani, per la quale aveva facoltà, non obbligo di accrescere la passività dello Stato di quasi due milioni all'anno. Trova che esiste contraddizione fra gli impegni presi riguardo ai lavori pubblici nella esposizione finanziaria e nel discorso di Legnago.

Accetta in massima la proposta di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, ma soggiunge che sarà provvedimento buono per da qui a dieci o vent'anni, mentre abbiamo bisogno di assestare al più presto le finanze. Non crede che le riforme sui dazi di confine e sui dazi di consumo possano avere importanza rispetto al deficit che ripete ascendere a circa duecento milioni.

Due brani della relazione ministeriale per le convenzioni finanziarie e del discorso di Legnago, brani che il Gabelli lesse per intero e nel primo dei quali si asserisce che il bilancio sarà aggravato di 22 milioni all'anno più di quanto sia attualmente, nel secondo che gli aggravii sul bilancio saranno diminuiti di 20 milioni, gli fanno domandare quale dei due ministri Minghetti meritò maggior fede, quello che sottoscrisse collo Spaventa la Relazione o quello che parlò a Legnago. Volle restituire al ministro delle finanze il successo d'ilarità da questo ottenuto quando disse di certi oppositori della convenzione ferroviaria. Ed è riuscito nell'intento.

Ha fatto il conto delle somme totali che si trovano allagate nei bilanci di tutti i ministri, eccettuati quelli delle finanze, dei lavori pubblici e della guerra, e disse illusoria la tesi che grandi effetti pel pareggio possano ottenersi colle riforme di organici. Dichiarò di accettare che si sopprimano università senza studenti, tribunali senza liti, prefetture di province microscopiche, ecc. Non accetta riduzioni sul bilancio della guerra, ma le propugna in quello dei lavori pubblici, e dichiara addirittura che voterà contro a tutti i ministri che non vogliono ammetterle.

Il Gabelli è stato quello che è sempre, secco, reciso, tagliente. La sua idea fissa è che se non si riducono le spese per i lavori pubblici il pareggio è impos-

sibile; e a dire la verità gli argomenti per sostenere questa tesi non fanno difetto. Per ora non si contrappone alcuna candidatura a quella del Gabelli; vi scriverò di nuovo se a disputargli il collegio si presenteranno il Galvani o l'etero Giurati che ancora si mantengono fra carne e pelle, e che andrebbero a sinistra, mentre il Gabelli monarchico e conservatore resta a destra.

TOMMASO BUCCHIA

Pubblichiamo di buon grado un brano di lettera di un egregio nostro amico, riguardante il capitano Tommaso Bucchia, la quale in consonanza con quanto scrivevamo ieri, addimostri l'insussistenza della voce che l'egregio capitano ritirasse la sua candidatura dal Collegio di Piove-Conselve. E com'egli non modifica per nulla le sue relazioni cogli elettori, così riteniamo fermamente che gli elettori non le muteranno per nulla verso il loro rappresentante, il quale nella elezione passata, ebbe per così dire un pegno per la rielezione.

Alludendo adunque a coteste voci sparse su dubbii o su circostanze del candidato o degli elettori, ecco quanto ci scrive l'egregio amico nostro.

«Parmi impossibile che così non si ricordi adeguatamente il valoroso e distinto giovane ufficiale di marina, che con una piccola cannoniera affrontò arditamente le batterie austriache di Caorle, e che non si conosca minutamente la sua vita esemplare di emigrato.

Dovreste sapere come il venerando Paleocapa, allora ministro potente, non volle abusare della sua autorità per provvedere d'impieghi governativi i due bravi ufficiali della marina veneta, Achille e Tommaso Bucchia, come questi siasi dato alla istruzione pubblica in Genova per le scienze nautiche, e come soltanto nel 1859 sia stato ammesso alla marina militare sarda, poi italiana.

A me pare incredibile che costui non si consideri quanta sia la dottrina e la autorità del Tommaso Bucchia nella marineria militare italiana, e come lo si rispetti per l'ufficiale superiore più dotto e più capace della armata navale; come non si ricordi il piano organico della marina italiana, dotto e pratico lavoro dettato da Bucchia con Sandri e Maldini, il quale lavoro, già pubblicato per le stampe, sarà sempre la base e la guida per lo sviluppo della nostra marina militare.

Dovreste pure conoscere la sua condotta da valoroso e capace ufficiale superiore nella battaglia navale di Lissa, perduta per la balordaggine, e peggio, incapacità del Persano. Uomo serio, tutto consacrato al suo dovere, coscienzioso, di poche parole, abborrente dalle ciarlatanerie, è di tale carattere, che assunto un incarico, lo adempie con coscienza, diligenza e fermezza.

Per cotesto suo carattere egli rifugge dalle pratiche, diciamo francamente, pur troppo spesso ciarlatanesche dei programmi e delle mene elettorali. Si usano, direte, anche in Inghilterra, sia pure: ma tante altre cose colà si usano, che noi, spero, non imiteremo di certo.

Gli elettori di Piove-Conselve hanno la fortuna di avere per candidato uno dei più distinti uomini dell'amministrazione pubblica e della marineria militare, un cittadino e patriota illibato, scevro da ambizioni, da vanità, da cupidigie, e sono certo che non esiteranno a confermarlo a loro deputato, anche se manchi la predica elettorale, o il fervorino propiziatore verso i suoi elettori. Io sarei lieto, e tutti dovremmo esserlo, se nel Parlamento entrassero molti deputati della tempera, del sapere e della integrità e capacità amministrativa del nostro Bucchia.

Nè crediate ch'egli poi sia punto alieno dalle cose parlamentari. Egli è uno dei più assidui frequentatori della tribuna riservata degli impiegati superiori.

Fatelo discendere nell'aula e sarà un deputato diligentissimo

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Nel giorno 17 del corrente mese avrà luogo il dibattimento correzionale per diffamazione contro il *Don Pirloncino*, in seguito a querela del prefetto Gadda.

L'imputato sarà difeso dall'avv. Giordano.

REGGIO (Calabria), 12. — La *Gazzetta calabrese* annunzia l'arresto del signor Alati di qui antico direttore del giornale *Scintilla*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I legitimisti puri hanno deciso di osservare nella prossima elezione del Nord la politica d'astensione incominciata nel dipartimento di Maine e Loire.

INGHILTERRA, 12. — Qui sembrano eccessive le pretese del memorandum spagnuolo, e specialmente la pretesa che la Francia mantenga un corpo d'esercito sulla frontiera.

Un tentativo di mediazione pacifica negli affari di Buenos Ayres è andato fallito.

GERMANIA, 12. — Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* non essere impossibile che il principe di Bismarck comparisca personalmente al processo contro Kullmann.

Rispetto al ritorno del principe a Berlino, non avvi ancora nessuna notizia positiva.

SPAGNA, 12. — La *Voce della Verità* pubblica il seguente telegramma particolare:

Hendaye, 12. Estella, 10. — Il nemico ha occupato La Guardia, le fortificazioni della quale erano state demolite dai carlisti.

Tremila carlisti, dopo aver resistito per dieci ore all'armata regolare repubblicana, si sono ripiegati su di Estella.

CASTILLO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

R. decreto 6 settembre che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874.

R. decreto 22 settembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 19a. prelevazione in lire 20.000 da inserirsi al cap. 135 del bilancio del ministero delle finanze.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero d'agricoltura e commercio e nel personale giudiziario.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Montagnana, 12. (ritardata)

Chiusa la serie delle rappresentazioni della *Jone*, con vero rammarico sentiamo di dover staccarci da quel genere di musica. La melodia che trabocca in ogni atto del capolavoro del Petrella si avea fatta larga strada nelle cittadelle che ci circondano, e il nostro teatro sempre per essa affollatissimo, incoraggiando cogli applausi gli artisti, rialzò lo spirito del trepidante impresario che nella rimpinzata cassetta trovò la più bella conferma dell'accoglienza simpatica fatta allo spartito.

La signora Missorta ogni sera più spiegando i doni di cui le furono prodighi natura ed arte cantò sempre con quel vigore e con quella grazia che ormai le schiudono a diritto le scene dei teatri primari. Nei duetti, nei terzetti, nei finali sublimi che ingemmano la musica della *Jone*, ella fu sempre ammirata come il perno del corpo di canto, il quale compreso del valore dell'artista gareggiò nello studio più accurato affine di soddisfare l'uditorio che, abbandonate le idee preconcepite, ritornò al giusto apprezzamento e applaudì coscienzioso i punti più salienti della caratteristica musica. La signora Missorta nell'ultimo atto, quasi fosse poca

la fatica sostenuta negli altri, dimostrò di sentire la drammatica e l'ispirazione della musica così artisticamente da farci desiderare di riudirle e rividerla nella parte di *Jone*.

Il signor Pifferi (baritono) modulò il forte metallo di voce che possiede, molto più libero delle prime sere, e nella parte faticosa di *Arbace* ebbe dal pubblico approvazioni di aggradimento. Il tenore (Zennari) continuando a rivellare la passione dell'artista, che lotta erculeamente coll'infida natura, vale contro essa a mantenersi ancora sulle scene.

Il pubblico riconoscente ai suoi sforzi lo applaudì nei *si bemolle* e nei *la* di sorpresa dell'ultimo atto in cui emettendo un canto grazioso volle provare quanto la passione contribuisca agli applausi cui aspira il cantante.

Nel basso Tamburini sempre più entrato nelle simpatie del pubblico congiurato a spianargli la via della carriera incoraggiandolo cogli applausi, si ammira il conoscitore profondo della musica e il possessore d'un tesoro di voce rotonda, agile e cara all'orecchio di chi l'ascolta. Le dimostrazioni direttegli nel secondo atto devono suonargli eccitamento efficace a perseverare nello studio di buoni metodi onde poter guadagnare nell'arte quel posto di stima che noi tutti gli auguriamo di cuore.

La signora Passaglia (mezzo soprano) cui così bene si addicono le gentili parole cantate da *Jone* quando inneggia alla beltà delle greche fanciulle, sostenne più vivace, più appassionata la sua parte toccando le corde acute e basse con soddisfacente perizia.

L'orchestra costantemente inappuntabile coll'infaticabile direttore sig. Sarti tutto occhi e tutto orecchio squisito valse non poco a farci penetrare a larghi sorsi quell'entusiasmo che ci mise in grado di gustare le pellegrine bellezze della musica tipica del Petrella. — Bene i cori e la messa in scena.

A riparazione d'ommissioni involontarie venga un pubblico elogio assai meritato al maestro di questa civica banda sig. Dellai. È dovere di giustizia il riconoscergli che come istruttore delle masse corali cittadine e della numerosa armonia filarmonica che decora lo spettacolo, il merito è tutto suo. Il giovane Dellai sempre modesto, forse troppo per farsi apprezzare per quello che vale, già gode nel paese stima ed affetto che guadagnati colle sue fatiche, tanto più lo rendono degno di lode. — Bravo il compatriotta!

A brevi giorni si produrrà il *Ruy Blas* quale secondo spartito. Auguriamogli il favore del pubblico però fin d'ora accaparriamo l'impresario perchè non chiuda la stagione teatrale senza farci riudire qualche altra sera la *Jone*. Questa musica ci ha lasciate orme di delizie indimenticabili, le quali tramutate in rimembranze ci faranno lieti nell'inverno alcuni momenti dei domestici convagni.

Prima di metter punto anche stavolta ho un obbligo di varii ammiratori da sciogliere verso il professore di fagotto sig. Leoni il quale l'altra sera nell'intermezzo del 3. e 4. atto diede col suo strumento un concerto con tanta valentia da meritare varie calorose chiamate alla ribalta.

Il c. mm. Prefetto con due altre illustri celebrità patavine assistevano l'altra sera allo spettacolo, ed unirono essi pure i loro sinceri battimani a quelli fragorosi del pubblico.

L'ingrato e faticoso strumento dal sig. Leoni suonato apparve ora qua ora là torre suoni da tutti gli strumenti dell'orchestra, mentre le difficili variazioni eseguite sul tema dei *Lombardi* ci toccarono il cuore.

Ci auguriamo di lui e del prof. di corno che preludò assai bene nella sinfonia della *Marta* di riudire saggi di quel valore che li contraddistinguono entrambi della professione. B.F.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

16 ottobre. Contro: Calore Serafino per omicidio involontario; Simionato Pietro per contravvenzione alla legge sul macinato; Bertocco Eustacchio id.; Corona Elisa per furto. D.f. avv. Canella.

Scuole elementari. — Nel giorno 15 ottobre corr. si apriranno in questo Comune le Scuole elementari maschili, femminili e miste.

Le iscrizioni cominceranno il giorno stesso e continueranno a tutto il 31 d.º mese, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., presso le rispettive Direzioni nelle Scuole di città, e presso i maestri e maestre in quelle del suburbio.

Comizio agrario di Padova. — Avvertiamo chi ne può aver interesse che l'Ufficio del Comizio agrario di Padova si è trasferito nella casa in via Falcone civico N. 1204 primo piano.

Il 72º Reggimento fanteria suonerà oggi, 15, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 alle 6 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia militare. M.º Brizzi.
2. Mazurka, *Annetta*. Bufaletti.
3. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*. Verdi.
4. Valtzer, *Vibrazioni*. Strauss.
5. Finale ultimo, *1 Masnadieri*. Verdi.
6. Potpourri, *Ruy Blas*. Marchetti.
7. Polka. Mazzouch.

Drammatica. — Il trattenimento dato ieri sera dall'unione Paolo Ferrari ebbe un risultato felicissimo, e lasciò molto contento il pubblico numeroso che vi era accorso.

Due discorsi accademici. — Nelli scorsi giorni accennammo ad una Memoria letta dal nostro concittadino cav. Melchiorre nob. Balbi nell'Accademia dei filoglotti in Castelfranco, memoria qui con molta cura e precisione pubblicata dalla tipografia Giammartini; ora ne ricevemmo un'altra letta dallo stesso nell'Accademia dei Concordi di Bovolenta il 4 corrente, del pari pubblicata dalla sopra indicata tipografia. L'una e l'altra vennero immensamente applaudite e noi ci facciamo un dovere di farne qui qualche fuggitivo accenno.

La memoria letta in Castelfranco col titolo: *Dell'armonia fonico cromatico*, accorda in dote alla musica l'intera tavolozza dei colori di cui si prevale la pittura. E la tavolozza musicale si costituisce dagli svariatissimi caratteri dei suoni risultanti dalle voci umane e da tutti gli strumenti adottati nell'orchestra.

Indi accorda alla musica gli speciali elementi tutti proprii della pittura cioè: disegno, ombreggio, tinta; e nella musica il disegno, profilo, contorno o comunque lo si voglia nominare, è la *melodia*; l'ombreggio o chiaro scuro, che serve a dar il rilievo è l'*armonia*, notandosi che in musica assume anche l'ufficio di ombreggio il così detto *accento patetico*, od espressione, che si soggiunge col piano, col forte, col crescendo, il diminuendo e via via. Il Balbi convalida con *ingegnosi argomenti* le sue asserzioni, ed a dimostrazione della sua tesi, mette fra loro a confronto con molto garbo analizzandoli e scrivendoli, due quadri assai disparati fra loro. L'uno è musicale, quello del famoso *quartetto del Rigolotto* di Verdi, l'altro è quadro nel vero senso attribuitogli in arte pittorica, ed è quello celebre del Giorgione esistente nel Duomo di Castelfranco.

Conchiude poi dietro le recate argomentazioni esser la musica vera sorella della pittura.

La seconda memoria letta a Bovolenta in quell'Accademia, di cui il Balbi è Vice Presidente, porta per titolo: *Legami della musica colla poesia, pittura e scultura*. L'autore confronta la musica colla poesia e trova in entrambe uguale la base nei seguenti elementi: nella *battuta* equivalente al piede poetico, e nel *ritmo* equivalente al verso. Pone indi di fronte fra loro la musica e la pittura ripetendo in breve quanto forma il soggetto speciale del discorso tenuto in Castelfranco; e dappoi passa a far lo stesso tra la poesia colla pittura e scultura desumendone con retta logica che non esistono mezzi pratici comuni tra queste tre arti sorelle. Discute da ultimo sui legami speciali tra la musica e la scultura; e le basi elementari di tali legami sono pressochè le identiche di quelle dall'autore indicate nel parallelismo tra la musica e la pittura.

Vi ha diftato in scultura il basso rilievo, o disegno, che corrisponde alla melodia semplice; il mezzo rilievo che corrisponde all'armonia duplice, e il tutto rilievo corrispondente all'armonia. — Conchiude in fine il chiarissimo autore che la musica dispone di mezzi pratici tali e tanti da collegarsi intimamente colla poesia pittura e scultura, ma che nella sua essenza supera in dignità e bellezza pel suo idealismo, per la sua emanazione puramente celestiale, tutte le altre sorelle.

Se quest'ultimo discorso fu da taluno ritenuto come prevalente per serietà di condotta, per maggior forza di acume e d'ingegno; il primo, quello letto in Castelfranco, è a sua volta più spiccante e rimarchevole per molto buon gusto e per una certa veste spigliata e poetica, che giustifica pienamente gli applausi calorosissimi impartiti all'illustre nostro concittadino da un pubblico in massima parte composto di Castelfranchesi. Di questi il Balbi ebbe la gentilezza e l'accorto talento di sollecitare l'amor proprio illustrandone con bellissime parole un capo d'opera del Giorgione: quella loro celebrità artistica paesana, che è del pari una delle grandi glorie dell'arte veneta.

Collegio di Pieve di Cadore. — L'onorevole Manfrin diresse agli elettori del collegio di Pieve di Cadore un Manifesto in cui spiega la sua condotta durante l'undecima legislatura, e quella che si propone di tenere per l'avvenire. Nella impossibilità di riportare questo documento, ci piace riconoscerne la franchezza, e la chiarissima esposizione dei suoi intendimenti.

Aderisce in massima al programma di Legnago.

Maneggi elettorali. — Siamo assicurati che l'opposizione democratica lavora colle mani e coi piedi a Mirano e a Dolo per far trionfare un suo candidato.

A Mirano vi è un Comitato ad hoc, ma vi è tutta la probabilità che faccia un buco nell'acqua.

Alcune fila di questo movimento fanno capo anche a Padova.

Il *Bacchiglione* deve saperne qualche cosa.

Beneficenza. — Domenica, 18 corrente, avrà luogo in Mira, dalle ore 9 alle 5 pomeridiane, la terza festa di beneficenza, nella località *I Verdi Ferrighi*.

Vi saranno 300 doni distinti, del valore complessivo di lire tremila, Bazar, Pesca, Servizio di caffè, Banda militare del 72. Reggimento fanteria.

Biglietto d'ingresso, e biglietti per concorrere ai premi, centesimi 40.

Il Collegio di Venezia. — Sentiamo che l'on. Fambri, tra il 28 ed il 30 del mese, ha intenzione di parlare agli elettori del II° Collegio, dove è quanto vorranno.

Arresto. — A proposito dell'arresto dei redattori dell'*Ombra*, il *Tempo* di ieri sera scrive:

«Iersera il delegato di sicurezza pubblica, signor Masotti, coadiuvato da due guardie, fece pratiche per mandare ad effetto l'ordine dell'autorità giudiziaria ma fino alle 10 di stamane esse rimasero senza alcun risultato. Verso le 11 la forza pubblica, venuta a cognizione che il Rubinato e Morzollo si trovavano in una stanza in *Ramo della Merceria* al N. 255, — da essi presa a pignone per isfuggire alle ricerche della giustizia — procedette ivi al loro arresto.

Ora che i due imputati trovansi a disposizione della autorità spetta ad esse il giudizio dei loro atti, e incombe a noi l'obbligo di astenerci da qualsiasi ulteriore commento.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Piemontese* in data 14 pubblica una lettera dell'onor. Lanza al sindaco di Vignale, con cui dichiara risultargli che non pochi elettori non sono più disposti a dargli il voto e d'ignorare i motivi di tale cambiamento, dopo che fu confermato per dodici volte a loro deputato.

Aggiunge che avendo tentato invano di promuovere una riunione degli elettori più influenti, decise di non più presentarsi candidato di Vignale.

Se siamo bene informati, è domenica che l'onor. Sella rivolgerà la parola ai suoi elettori.

E la domenica successiva parlerà a Tirano l'on. Ministro degli Affari esteri. (*Libertà*).

La *Libertà*, 13, reca: Domani mattina giungerà in Roma il prof. Betti, segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica. L'on. Bonghi ha rimesso a domani la sua partenza per Napoli, affine di aspettare e conferire qui col prof. Betti.

Il *Monitore di Bologna* contiene i seguenti dispacci:

Roma, 14, ore 5 30 p. Ieri sera la quistura sorprese in una casa in via Marforio dodici cospiratori carlisti, ex soldati pontifici, arruolatori di volontari. Furono sequestrati revolver, pistole, armi arrugginite, uniformi e berretti che portano scritto: *Voluntarios de Carlos VII, Dios patria y Rey*.

Parigi, 14, ore 6 22 p. La *Patrie* conferma la nota di Décazes ai rappresentanti all'estero sopra il richiamo dell'*Orenoque* spiegandone le cause e come verrà surrogato.

Handaye 12. (Fonte carlista.) — Oggi i carlisti hanno incominciato l'attacco del ponte di Bébobie. Essi si sono impadroniti delle case vicine del forte, che è custodito dai carabinieri. I carlisti fanno delle mine per far saltare in aria il forte durante la notte.

(Agenzia Havas). Secondo telegrammi dell'*Havas*, sembra che in Spagna sia imminente una grossa battaglia.

Corriere della sera
15 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 ottobre. Sentirsi nominare segretario generale ed assumere l'ufficio fu tutto un punto per l'esimio professore Betti; oggi intanto la sua nomina passa di bocca in bocca e non trova che lodi. L'on. Bonghi ha la mano più felice di quanto non osassero sperare i suoi più intimi: ministro, egli sembra diventato un altro uomo.

Ieri sera egli ha presa la via di Napoli, dove si fermerà due o tre giorni muovendo quindi per Lucera ed Agnone che aspettano l'oracolo.

Siamo tutti ansiosi di conoscere le sue idee sull'istruzione pubblica: intanto mi si assicura ch'egli descriverà fondo all'importante problema e toccherà pure la politica. La sua gita in Capitanata avrà per effetto di infondere nuovo coraggio nei candidati governativi, che, in quella provincia, piegavano e minacciavano di ritirarsi, come, ad esempio, l'on. Scilintani a Foggia.

Fra due giorni, l'on. Gerra, che è già da Messina arrivato a Napoli, farà ritorno alla capitale. Mi assicurano che esaminata la situazione sopra luogo egli abbia riportato il convincimento che le cose della Sicilia non sono punto a quel brutto partito che è ormai passato nei proverbi. Le candidature moderate, che già si ritiravano, tornano a mostrarsi, e con buona speranza, meno in due o tre casi.

Si parla della nomina di parecchi cardinali che il Santo Padre farebbe quanto prima: stremo a vedere.

Che or di male in peggio si travasa, direbbe Dante. I. F.

Udine, 14 ottobre 1874.

La rielezione di Cavalletto non è più messa in dubbio, nemmeno a S. Vito, che è il ricettacolo dei rossi e dei neri che gli oppongono il Galeazzi.

A proposito di questo signore, il quale si crede abbastanza maturo di scienza e d'esperienza per essere legislatore d'Italia e per mettere nel sacco uno dei più rispettabili e dei più rispettati patrioti, ve ne voglio contare una di genuina, che caratterizza i maneggi elettorali. Alcuni elettori, che conoscono il Galeazzi per uno, che, senza offenderlo, ha pochi mezzi di fortuna, chiesero in che modo avrebbe potuto mantenersi a Roma, ed egli e i suoi risposero che la di lui cattedra all'università di Roma dà un bastevole stipendio per vivere indipendente.

Capite? la cattedra di Galeazzi è una cattedra che chiunque la voglia può avere: non si tratta che di una stanza per farvi un corso, e il corso di Galeazzi durò in tutto due mesi ed ebbe due uditori...

A Udine *Bucchia* riuscirà senza dubbio. A Cadoro si parla con molta insistenza del conte Antonino Prampero, giovane di molto senno, patriota di stintissimo, galantuomo a tutta prova, scelta eccellente in confronto del suo competitore.

A Gemona Terzi ha l'appoggio di molta gente seria ed influentissima, ma sta contro di lui la sua cittadinanza bergamasca: in Friuli si vogliono deputati friulani.

A Portogruaro *Pecile* è il nome che sinora ha maggior probabilità di riuscita.

Di Fambri, è, credo, inutile di parlare: egli riuscirà senza dubbio al suo 2. collegio di Venezia. Non si trova così facilmente chi possa sostituirlo nella stima di tutti ed anche dei suoi stessi nemici. Pochi patrioti hanno fatto e sofferto e speso come Fambri, pochi hanno il suo impegno, pochi il suo di interesse e la sua fenomenale attività.

Certi giornali hanno deciso, credo, di astenersi da ogni polemica per o contro Fambri, ma se potessero avvelenarlo col fiato lo farebbero. E si sa perchè: certi avvocati dell'aristocrazia veneziana, venuti su in auge, come i furchi, che non fecero nulla, proprio nulla per il loro paese, quando il Fambri sacrificava la sua giovinezza e la sua borsa, ora si atteggiavano a padri della patria, e si dimenano per avere il loro posto in Montecitorio, unico mezzo oggi per acquistarsi, se non il merito, l'importanza di grandi uomini; e per riuscire loro non fanno nessuna fatica ad osteggiare gli altri. Ma Fambri riuscirà, perchè il buon senso della maggioranza ha sinora trionfato nel nostro paese.

Estratto dai giornali esteri

Il signor Keudell, ambasciatore di Germania ha comunicato al presidente del Consiglio la determinazione dell'imperatore Guglielmo di sospendere per ora il viaggio in Italia, dietro il parere dei medici di Corte. Il signor Keudell ha accompagnato questa notizia colle espressioni del suo particolare dispiacere per un tal fatto, e rinnovando le più chiare proteste di amici del suo Governo per l'Italia.

E probabile che il *Reichanzeiger* (giornale ufficiale) pubblichino una nota in proposito.

Telegrammi

Costantinopoli, 12. Kenan Bey fu nominato, in luogo di Ali Fuad Bey, grande referendario.

Bertino, 14. La *Gazzetta Nazionale* osserva sull'articolo della *Gazzetta di Voss* riprodotto da tutti i fogli della sera: La promessa della pubblicazione di atti spariti pare incomprendibile e getta una dubbia luce sull'autenticità della narrazione. Questa non porge alcun materiale per giudicare dello stato delle cose. Il Tri-

bunale deciderà se Arnim abbia avuto ragione di togliere dall'Archivio della ambasciata tedesca documenti ufficiali.

Il ministro del commercio Achenbrach è ritornato dal suo viaggio; visitò Bismarck in Varzin e lo trovò in ottimo stato di salute e dell'umore il più calmo, con che vengono distrutte tutte le voci in contrario.

Londra, 13.

Parlando dell'affare dell'*Orenoque* il *Times* dice ch'è assolutamente necessario il richiamo dell'agente diplomatico inglese presso il Vaticano. Il mantenimento della carica offende il Re d'Italia e produce false speranze da parte degli ultramontani.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Mac-Mahon ricevette il principe di Galles.

Il duca di Padova candidato bonapartista per le elezioni di domenica nella Seine et Oise fu revocato dalle funzioni di Sindaco.

MADRID, 14. — Serrano ricevette l'ambasciatore del Brasile.

Questi disse che si sforzerebbe di mantenere l'armonia fra le due nazioni; fece voti per la pacificazione della Spagna.

Serrano rispose che desidera pure tale armonia.

Serrano ricevette l'ambasciatore di Olanda.

NEW-YORK, 14. — Metà del raccolto dei tabacchi del Kstuky Tennessee fu distrutta dal gelo.

Le elezioni dell'Ohio diedero una maggioranza democratica: degli eletti al Congresso 12 sono democratici, 8 repubblicani; il risultato della provincia Indiana è dubbio; nella Virginia occidentale furono eletti tutti democratici: così pure nell'Arkansas. Nel Rebrasca Dakota furono eletti repubblicani.

MADRID, 14. — La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei Carlisti, che subirono molte perdite.

RIO-JANEIRO, 13. — Avvisi da Tara recano notizia di nuovi conflitti fra Portoghesi e Brasiliani. Un portoghese fu ucciso, un altro ferito.

PARIGI, 14. — La sinistra decise di non fare domani alla commissione permanente alcuna interpellanza al governo riservando tutte le questioni all'Assemblea: interpellerà soltanto sulla condotta del Prefetto di Nizza. Se la destra interpellasse sulle questioni estere credesi che il ministro ricuserà di rispondere, dichiarando che l'Assemblea sola è competente.

BERLINO, 14. — Il *Monitore dell'Impero* contiene: Una dichiarazione del Presidente del tribunale di Krueger dice: Il tribunale decise, dietro proposta del Procuratore, l'arresto di Arnim e la perquisizione, fondandosi sull'accusa di sottrazione di documenti ufficiali.

Il Procuratore e il giudice d'istruzione si posero in comunicazione col ministero degli esteri, soltanto dopo la decisione del tribunale, onde stabilire i fatti più sicuramente.

La dichiarazione insiste dicendo che il ministero degli esteri non è capace di esercitare influenza sui tribunali tedeschi.

La *Corrispondenza provinciale* parlando del processo di Arnim, dice che l'origine dell'accusa non ha alcun rapporto cogli avvenimenti anteriori, che diedero luogo all'allontanamento di Arnim dalla diplomazia; dimostra che il solo motivo è il rifiuto di Arnim di restituire i documenti.

BERLINO, 11. — La *Corrispondenza provinciale* dice: L'Imperatore ritornerà a Berlino il 20 corrente, andrà a Meclenburg il 21 e sarà di ritorno a Berlino il 24. Soggiunge: Prima di prendere queste decisioni l'Imperatore aveva discusso ancora la possibilità di una visita al Re d'Italia.

L'Imperatore aveva a cuore non solo di rendere visita amichevole al Re Vittorio Emanuele; ma anche di testimoniare di nuovo quanto il governo tedesco valuti i rapporti tra i due paesi.

Ma l'Imperatore credette suo dovere cedere ai consigli pressanti dei medici,

che in vista della causa di malattia grave dell'anno scorso non vollero prendere la responsabilità di un viaggio in autunno e del cambiamento inevitabile di clima.

Per conseguenza l'Imperatore rinunciò per ora al viaggio.

Fece esprimere al Re d'Italia il suo più vivo rammarico per questa necessità.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	14	15
Rendita italiana	71 40	70 92
Oro	22 21	22 28
Londra tre mesi	27 75	27 77
Francia	111 -	111 10
Prestito nazionale	61 25	61 25
Obbl. regia tabacchi	830 liq.	380 liq.
Banca nazionale	1903 liq.	1892 liq.
Azioni meridionali	342 liq.	340 -
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	14 1/4 liq.	1460 liq.
Credito mobiliare	724 -	717 -
Banca generale	- -	- -
Banca italo germana	224 -	224 -
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 07	

Bartolommeo Maschini, gerente respons.

AVVISO

Questa mattina un carettere, dalla Porta S. Croce, lungo le mura, e fino alla Porta Codalunga, perdeva il tacchino contenente L. 25 circa in viglietti di Banca.

Farebbe opera meritoria l'individuo che avesse trovato il tacchino, di recarlo al Ricettore di Porta S. Croce, così potrebbe il carettere restituire la somma al sig. *Giuseppe Olivieri* che generosamente, penetrato dal dolore del pover'uomo, lo tranquillava, regalandogli la somma perduta. Sarebbe la restituzione un'opera altrettanto commendevole, quanto il dono generoso del sig. Olivieri.

ISTITUTO
EDUCATIVO INTERNAZIONALE
IN PADOVA

Martedì 3 Novembre si riapriranno le scuole di questo Istituto. Esse comprendono: le quattro Classi Elementari per ambo i sessi ed una Scuola Femminile di perfezionamento. Oltre agli studi prescritti dai Programmi Governativi per le rispettive scuole, gli alunni e le alunne ricevono istruzione nelle lingue Francese ed Inglese in Corsi graduati, senza aumento di tassa. La lingua Tedesca è libera e pagata a parte.

Verranno pure aperte classi speciali di lingua Inglese e Tedesca per giovani di ambo i sessi, senza l'obbligo di assistere agli altri studi. Sono invitati, in modo particolare di approfittare di queste classi, gli antichi alunni ed alunne dell'Istituto.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo, dove le iscrizioni si faranno nella seconda quindicina del corrente mese.

4 592 La Direzione

RISTABILITO
in salute, il

sottoscritto avverte chi può averne interesse, che nel p. v. anno scolastico 1874-75 ripiglierà l'insegnamento privato per le classi elementari.

A tale scopo egli aprirà l'iscrizione col 15 del corrente Ottobre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno in Via Pensio, N. 1476.

ANDREA PICCOLO

BOTTEGA d'affittarsi
anche subito
in Via Università al N. 442.

Rivolgersi al sig. Giovanni Caneva, Piazza Vittorio Emanuele N. 2676, Padova. 6-710

LANIFICIO ROSSI
Versamento VII decimo
(Vedi Avviso in pagina 4).

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI — La drammatica Compagnia Londinese rappresenta: *Il Sindaco Stenterello. — I due Ciabatini con Stenterello.* — Ore 8.

BANDO

R. Tribunale Civile e Correz. di Padova
Nel giudizio di espropriazione promosso dalla R. Intendenza di Finanza di Padova rappresentata dall'illus. Sig. Cav. Verona Dott. Giuseppe Intendente assistito dal Procuratore e domiciliario Sig. Beggiano Avv. Tullio di Padova

CONTRO

Donato Domenico - A. Lorio di Bovolenta
Visto il pignoramento fiscale a favore della R. Intendenza suddetta 23 febbraio 1872 sopra gli immobili sottoidenti, iscritti a questa Conservazione delle ipoteche nel 29 detto mese ai N. 384 e 167.

Visto il Decreto emanato dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Padova nel 30 Dicembre 1872, registrato nel 4 Gennaio 1873, notificato agli esecutari per atto Martinuzzi 4 Aprile 1873 ed annotato in margine all'anzidetta iscrizione ipotecaria il 13 Aprile stesso sotto i N. 306-70; col quale Decreto si autorizza la vendita mediante pubblico incanto degli immobili medesimi, e sul prezzo da ricavarsi si dichiara aperto il giudizio di graduazione.

Vista l'ordinanza Presidenziale in data 4 p. s. Settembre, registrata il 8 al N. 2269, con cui si stabilisce il giorno dell'incanto.

NOTIFICA

Che nel giorno 50 Novembre 1874 alle ore 10 ant. all'udienza di questo R. Tribunale, Sezione I seguirà l'incanto per la vendita dei seguenti immobili e cioè:

in Comune Censuario di Bovolenta.
Mapp. N. 1346 Orto, Per. C. 18, Ren. L. 1.02
» 1469 Ar. Arb. V. » 8.57 » 46.54
» 1325 Arat. » 2.23 » 5.40

L. 52.96

» 1345 Casa, Rendita imp. L. 100.—
» 2392 Casa » » 157.50

L. 237.50

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 L. 14.21 per tre primi Mappali L. 31.38 di tassa sui fabbricati per gli altri due Mappali.

Condizioni della vendita.

1. L'incanto avrà luogo nelle forme stabilite dal vigente Codice di Procedura Civile e seguitamente dagli Art. 672 e 675.

2. L'incanto si aprirà sul dato del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di L. 310.46, risulta di L. 7761.50 e la delibera sarà effettuata a favore del maggior offerente a termini di legge.

3. Il Compratore nel sedicesimo giorno successivo a quello della vendita se non vi è aumento di sesto, e in caso di aumento di sesto il maggior offerente al nuovo incanto, tosto che questo sia chiuso, dovrà pagare tutto il prezzo, ritirando contemporaneamente il deposito del decimo.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni subastati né per qualsiasi mancanza dell'estensione risultante dal percolato censuario.

5. Il compratore dovrà eseguire a tutte sue spese e cura la voltura censuaria dell'immobile a ditta propria nel termine di legge.

6. Saranno a carico del compratore le spese di subastazione a cominciare dalla trascrizione del pignoramento.

7. La parte esecutante resta esonerata dal deposito del decimo e delle spese, il primo di L. 776.15 e le altre stabilite approssimativamente in L. 700 e resta pure esonerata dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso sino alla concorrenza del credito iscritto in via di pignoramento presso la locale Conservazione delle ipoteche.

E rimanendo deliberatario esso esecutante medesimo sarà ritenuto girato a sconto di detto credito l'importo della delibera, ovvero a saldo di esso se questo importo si uguagliasse o superasse, salvo in questo ultimo caso il pagamento della eventuale eccedenza a termini dell'Art. 3.

8. Saranno a carico del compratore le imposte pubbliche anche se eventualmente arretrate.

Ordina poi ai creditori iscritti di presentare nel termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione a questa Cancelleria coi relativi documenti giustificativi, avvertendo che il Giudice delegato per Reale Decreto alla istruzione dei giudizi di graduazione è il Sig. Marco Nob. Suman.

Questo bando verrà pubblicato, notificato, affisso, inserito e depositato se e come prescrive l'art. 668, Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova il 9 Ottobre 1874.

Il Cancelliere
firmato A. SILVESTRI 1-721

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dallasua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA

alla Giunta della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di

L. UNA al fascicolo.
È pubblicato il 50 Fascicolo

AVVISO

Il sottoscritto valendosi del diritto accordato dal capoverso dell'art. 712 del Codice Civile vigente, ha determinato di vietare a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e pesca nella località qui descritta in Montagnana con strada denominata Praterie, campi 93 tra i confini Levante Strada Comunale denominata delle Praterie. Mezzogiorno Nobili Venier eredi Contarini. Ponente Strada Comunale detta la Pelosetta. Tramontana Vivianetti Vittorio fu Antonio, tenuta in affitto da sig. Alessandro Facchini. 3-720

BOGNIN LUIGI

MEAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI
MÉLANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aine, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 26-101

D'affittarsi o da vendersi

In Padova presso le mura
un ampio stabile con palazzino nuovo ed elegante, in tre piani e con sotterraneo, con annesso casinò granaj, stalla, rimessa, locali da servizio, ampie tettoie, cortile con pozzo, ed orto fornito di numerose e scelte Aiti, e con accesso al fiume. Questo stabile che occupa una superficie di 10500 metri quadrati, recentemente e solidamente costruito, può servire ottimamente a qualunque specie di stabilimento industriale, come anche per collegi, e per uffici tanto civili che militari.

Rivolgersi all'avvocato M. A. SALOM 9562 Via S. Luca N. 1656

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co. 2, rue des Lions-Saint-Paul, PARIS.
Depositi in Padova: Cornetto e Roberti.

LANIFICIO ROSSI

Si rende noto ai signori Azionisti che, per deliberazione 25 settembre p. p., il settimo decimo del capitale sociale, in ragione di L. 25 per Azione, dovrà essere versato dal 3 al 10 novembre p. v., nella Cassa della Sede della Società in Milano (Via Mercato, N. 9), oppure in quella della Casa filiale di Padova (Via Selciato S. Antonio, N. 4370).

Si ricorda il disposto dell'Art. 7 dello Statuto per le Azioni in mora.

Milano, il 1. Ottobre 1874.

2-704 Il Consiglio d'Amministrazione

Istituto Ravà

VENEZIA
CONVITTO INTERNAZIONALE
ANNO XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 18 651

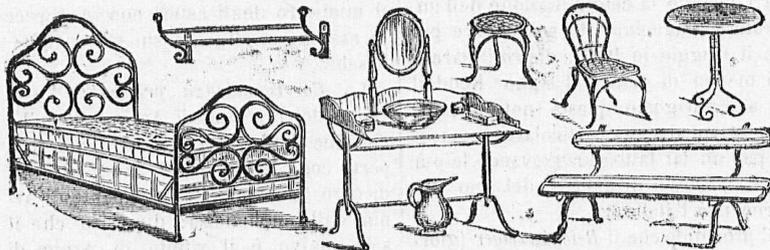
IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



- 10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 53
- 1500 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70
- OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . 80
- 800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25
- 1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12
- 1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40
- Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50
- Materazzi con guanciaie di crine vegetale . . . 18
- Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55
- Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . 40

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierebbero il 50 p.100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 6 301

Padova 1874. Ediz. Tip. Sacchetto

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progressivo	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi		Pane misto Centesimi	
			Centesimi	Centesimi	Centesimi	Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	48		
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	60	50	
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858	56	48	
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	58	48	
5	Vasoin Marco	S. Leonardo	1466	60	50	
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	56	46	
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	58	48	
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54	44	
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	58	46	
10	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	60	48	
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	60	52	
12	Recaldin Pietro	Savonarola	4698	54	44	
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	56	48	
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	56	48	
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	56	48	
16	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	56	46	
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	60	50	
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56	48	
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	60	50	
20	Ceccato Bortolo	Businello	4060	58	48	
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	58	48	
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	58	48	
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina	3311	56	48	
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	54	44	
25	Andreato Giocundo	D bite	171	58	48	
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1788	58	48	
27	Cosarini Luigi	Corso Vittorio Em.	2414	58	48	
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	58	48	
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie	933	52	44	
30	suddetto	S. Michele	2266	56	46	
31	Menapace Benedetto	Belle Parti	684	56	46	

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	» 4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8,—	9,20

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	» 8,56	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	» 11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6,—	10,20
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 4,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	» 10,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	» 4,05 p.	8,26

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
D. PADOVA
16 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 38,1
Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 5,2
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	763,0	761,8	762,5
Termomet. centigr.	13,1	18,5	12,9
Tens. del vap. acq.	9,02	9,17	9,14
Umidità relativa	80	58	83
Dir. e for. del vento	NNE1	NNE1	N 0
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Da' mezzodi del 14 al mezzodi del 15
Temperatura massima = + 18,6
» minima = + 7,8

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 14. — Rendita it. 73,30 73,35.
I 20 franchi 22,17 22,18.
Stanno, 14. — Rendita it. 73,25 73,20.
I 20 franchi 22,18 22,21.
Sote. Qualche acquisto in greggie; del resto pochissime transazioni.
Lione, 13. — Sote. Affari attivi nelle greggie, specialmente asiatiche.

	13	12
Vienna	13	12
Austriache ferrate	309 —	309 —
Banca Nazionale	9 85	9 82
Napoleoni d'oro	8 83	8 87
Cambio su Parigi	43 60	43 60
Cambio su Londra	109 90	109 90
Rendita austriaca arg.	74 —	73 80
» in carta	70 15	69 95
Mobiliare	243 —	241 —
Lombarda	141 50	140 50